

# L'educazione civica nella scuola per educare i giovani alla convivenza civile e democratica

## Civic education in the school to educate young people in civil and democratic cooperation

Guglielmo Borgia

Università degli Studi Niccolò Cusano – Telematica Roma – borgia.guglielmo79@gmail.com

### ABSTRACT

Society today asks the school to educate future citizens according to the principles of planetary citizenship and democratic coexistence. Therefore, the school is called to question what to do about the educational action to be activated, in order to make effective the educational offer put in place, in this case in the field of civic education, active citizenship and civil coexistence. In this sense, civic education through its transversality can be assumed as a model of reference for its peculiar pedagogical system, it can represent the discipline that gives unity and organicity to all educational design, thus substantiating of new significance the field of education to civil coexistence and active citizenship, in relation to an emancipatory and democratic educational practice. Of course, study and research must substantiate scientificity in the actual realization of what is supposed that in this contribution finds in nuce a first theoretical and practical explicitness that will have to take shape in subsequent research and experimentation activities.

La società chiede oggi alla scuola di educare i futuri cittadini secondo i principi della cittadinanza planetaria e della convivenza democratica. Pertanto, la scuola è chiamata a interrogarsi sul da farsi in ordine all'azione educativa da attivare, al fine da rendere efficace l'offerta formativa posta in essere, nella fattispecie nell'ambito dell'educazione civica, della cittadinanza attiva e della convivenza civile. In tal senso, l'educazione civica attraverso la sua trasversalità può essere assunta come modello di riferimento, per il suo peculiare impianto pedagogico può rappresentare la disciplina che dà unità e organicità a tutta la progettazione didattica, sostanziando così di significanza nuova l'ambito dell'educazione alla convivenza civile e della cittadinanza attiva, in relazione a una prassi didattica emancipativa e democratica. Ovviamente lo studio e la ricerca devono sostanziare di scientificità la fattiva realizzazione di quanto supposto che nel presente contributo trova in nuce una prima esplicitazione teorica e pratica che dovrà prendere forma in successive attività di ricerca e sperimentazione.

### KEYWORDS

Citizenship, Cohabitation, Difference, Education, Otherness.  
Cittadinanza, Convivenza, Differenza, Educazione, Alterità.

## Introduzione

Nell'era della globalizzazione e dell'interdipendenza planetaria la scuola è chiamata a creare le condizioni idonee per educare i futuri cittadini del mondo. Pertanto, bisogna porre in essere un'azione educativa efficace, al fine di implementare una prassi emancipativa nell'ambito della cittadinanza e della convivenza civile. Nella scuola educare alla convivenza civile significa porre in essere una prassi educativa e formativa incentrata sul concetto di scuola comunità che interagisce con la vasta comunità sociale, venendo a formare un'unica "comunità educante", secondo il paradigma di un sistema formativo integrato. Dewey sosteneva che la scuola è per la società, deve formare uomini capaci di portare nella società i principi fondamentali e fondanti della democrazia, che solo a scuola l'allievo può ben interiorizzare, perché la scuola è concepita come laboratorio di umanità. Quindi, quanti operano nella scuola sono chiamati a progettare percorsi educativi che vadano nella direzione della crescita e dell'emancipazione culturale. In altri termini, se vogliamo educare alla convivenza civile, alla valorizzazione della democrazia, alla cittadinanza attiva, la scuola deve assumere come paradigma di riferimento quello di scuola inclusiva, per divenire scuola di tutti e di ciascuno, scuola dell'essere e dell'agire. In tal senso, l'educazione civica, abolita con la legge 53/03 e reintrodotta il primo agosto 2019 con la legge n° 92, può rappresentare, grazie alla sua trasversalità e multidimensionalità (Santerini 2010,13), la disciplina che dà unità e organicità a tutta la progettazione didattica e all'offerta formativa di una scuola, sostanziando così di significanza nuova l'ambito dell'educazione alla convivenza civile, della partecipazione democratica, dell'educazione all'alterità e dell'emancipazione sociale, al fine di formare cittadini capaci di interessare relazioni significative per la cittadinanza planetaria<sup>1</sup>. Concretamente, si chiede all'Educazione Civica di indicare direzioni di senso e sostanziare di eticità la prassi formativa, nell'ottica di un'educazione alla convivenza civile e di un apprendimento per tutta la vita, che contribuisca a formare persone competenti anche nell'ambito della cittadinanza, capaci di saper "navigare" nel mare della complessità di questa società del XXI secolo. Nelle Indicazioni Nazionali, primo ciclo e licei, e nelle linee guida per i tecnici e professionali troviamo i presupposti pedagogici per pensare criticamente la cittadinanza e la convivenza civile come realtà che pongono in relazione intersoggettiva (Margiotta 2011,27-36) i membri di una comunità culturale e politica a partire proprio dal paradigma educativo, nella fattispecie l'educazione civica potrebbe porsi in essere come modello educativo per contribuire a far sviluppare negli studenti le competenze di cittadinanza, per far sì che si formi un uomo-cittadino capace di partecipare attivamente alla vita sociale e politica. Salmeri sostiene che «l'educazione alla cittadinanza mira a creare uno sfondo integratore capace di promuovere e progettare percorsi di accoglienza, di cooperazione, inclusivi». (Salmeri 2015,16) Pertanto, all'interno di questo sfondo l'educazione civica potrebbe assumere il ruolo di stella polare, al fine di orientare le discipline sul come muoversi all'interno dello sfondo secondo i criteri della sostenibilità sociale delineati da Agenda 2030 e tracciare, quindi, un significativo percorso educativo di emancipazione, nella prospettiva della convivenza civile e del bene comune. Il presente contributo vuole porre in essere la questione relativa a un'educazione integrale degli studenti, in ordine allo sviluppo

1 Salmeri in un suo saggio sostiene che «L'educazione ad una cittadinanza planetaria rappresenta l'utopia politica e pedagogica del nostro tempo» verso cui tendere per educare a saper vivere la convivenza civile e democratica, (Salmeri 2018).

delle competenze chiave, nella fattispecie quelle civiche e sociali che dovrebbero essere acquisite attraverso un insegnamento transdisciplinare, a cui tutte le discipline dovrebbero contribuire. Quindi, ci si chiede se l'educazione civica, per le sue peculiarità pedagogiche può contribuire a implementare una prassi educativa e formativa tesa a creare le condizioni metodologiche e didattiche per progettare percorsi formativi in tale senso. Inoltre, dall'osservazione empirica emerge una realtà fenomenica che evidenzia la discrepanza tra quanto previsto nelle Indicazioni Nazionali, in merito alle competenze civiche e sociali, e la pratica di insegnamento in tutte le discipline. Pertanto, lo scopo di questo contributo è quello di presentare una riflessione sulla prassi didattica attuale e le esigenze formative che vengono dalla base, la quale sempre più spesso chiede ai docenti di non staccare la prassi didattica disciplinare dalla vita quotidiana, da quella pratica democratica che si fa convivenza civile a partire dalle aule scolastiche e che deve condurre gli studenti a sentire la comunità scolastica come vera comunità educante che si fa carico delle esigenze formative delle giovani generazioni, al fine di incoraggiare lo sviluppo dei talenti (Minello 2012,203). In questo senso si cercherà di mettere in evidenza come la sinergia transdisciplinare nell'insegnamento dell'educazione civica può fattivamente condurre gli studenti verso un apprendimento significativo, potenziando così i livelli e lo sviluppo di tutte le competenze, grazie al carattere multidimensionale con cui si presenta.

## **1. Il concetto di democrazia e di convivenza democratica nella società contemporanea**

Negli ultimi venti anni il tema della cittadinanza e della convivenza democratica ha trovato un rinnovato interesse. A questo concetto sono state collegate rilevanti questioni di natura filosofica, politica e sociologica, attinenti sia alle problematiche specifiche dello Stato sociale (il contrattualismo, i diritti, la società giusta, l'etica pubblica), sia a quelle concernenti il futuro della nostra società, come società multiculturale (l'immigrazione, il riconoscimento delle diversità, l'identità nazionale). A livello generale, la discussione contemporanea ha trasformato la cittadinanza e la convivenza democratica da problema di natura schiettamente politica in una questione anche eminentemente sociale. Essa, infatti, ha dato per acquisito che la figura del cittadino si caratterizza per la partecipazione attiva alla vita politica dello Stato, da qui ha puntato soprattutto a rivalutare, in senso materiale, l'aspetto egualitario ed emancipativo della cittadinanza. Questa diviene espressione di una solidarietà sociale che chiede di ridefinire l'identità nazionale anche su basi diverse da quelle strettamente culturali. «Si tratta di una cittadinanza in grado di conciliare la soggettività con la totalità, secondo i criteri di una *Unitas multiplex* che sa essere solidale partecipazione in una comunità educante, socializzatrice, politica, culturale, etica, aperta all'Alterità» (Salmeri, 2015, 72). In altre parole, è necessario evidenziare la conciliabilità tra soggettività e pluralità, mettendo in risalto la peculiarità dei soggetti, la differenza come valore etico, la partecipazione attiva all'interno di una comunità educante, sociale, politica, la quale deve porre a fondamento del suo esistere l'etica dei valori, una comunità quindi sempre aperta al dialogo, all'accoglienza, all'Altro.

La nozione di democrazia e di cittadinanza, inoltre, si è rivelata di non secondaria importanza per quanto riguarda la realizzazione e lo sviluppo dell'Unione Europea. In questa sede, in cui si intende far emergere le categorie e i valori che caratterizzano la concezione contemporanea di democrazia e di convivenza de-

mocratica, non è agevole ricostruire il complesso dibattito che attualmente si svolge intorno ai suddetti concetti. Per altro, esso si sovrappone con la disputa tra filosofi propensi ad un nuovo liberal-individualismo, e altri pensatori che invece propendono per una concezione più comunitaria, entrambi incentrano la discussione intorno alla ridefinizione in senso etico della cittadinanza. In tal senso si possono evidenziare tre orientamenti che sovente si intersecano e affrontano la questione della cittadinanza dal punto di vista politico, sociale e cosmopolitico. Pietro Barcellona riflettendo sulla globalizzazione e la post-modernità ci fornisce degli spunti sulla concezione contemporanea di democrazia, egli scrive che: «Nella fase attuale, ... la modernità sia tornata al suo inizio di potenza dissolutiva di ogni vincolo alla libertà dell'individuo. Così è appunto nella "veduta" che si auto-candida a fornire l'ultima rappresentazione del mondo nella versione della globalizzazione e dell'universalismo: una libertà senza mediazioni» (Barcellona, 2001, 126-127). Dunque, è la libertà soggettiva dell'individuo, meglio il liberismo individualista, ad essere diventato il metro e il fondamento della nuova realtà globale, condizionando anche la concezione democratica della società. L'idea lockeana della libertà come diritto naturale presupponeva un orizzonte valoriale che si implementava sul diritto per natura, in quanto costitutivo della natura umana, ontologicamente appartenente all'uomo. Secondo il Barcellona nell'odierna società dominata dalla logica del mercato, della mercificazione, della tecnologia, del paradigma computazionale (Biuso, 2018) e dell'ibridato uomo-device, è impensabile: «poter fondare sulla natura umana o sulla ragione alcunché di inconfutabile come i diritti umani e le nuove libertà dell'individuo globale... i diritti umani, che rappresentano l'ultima forma giuridica dell'esistenza degli esseri umani sul pianeta, si risolvono in un dominio assoluto sull'umano da parte del non umano, della tecnica, della biologia molecolare» (Barcellona, 2001, 128-129). In questa logica scompare la dimensione dell'associarsi e lottare per ottenere dei diritti, scompare la dimensione comunitaria dei diritti, tutto si risolve nella dimensione del rapporto individuo-società, finendo per trasformare i diritti umani in procedure, in processi computazionali (Biuso, 2018), in diritti del soggetto senza una valenza oggettiva valevole per tutti, si perde il carattere di consegna del diritto all'interno di una comunità, dove si dovrebbe articolare il rapporto tra gruppo e individuo, i diritti si trasformano in procedure perché questi sono originati da un unico divieto, quello di non interferire nella vita degli altri, l'altro è un elemento, non una persona, è un estraneo che non deve interferire nell'altrui vita, altrimenti si ha il diritto di annientarlo. Il Barcellona a tal proposito afferma: «La globalizzazione in particolare ha messo in luce l'aspetto dell'universalismo giuridico che consiste nella neutralizzazione dell'istanza democratica, e risolve i rapporti tra il potere e l'individuo solamente a funzioni giurisdizionali (Barcellona, 2001). La centralità che stanno assumendo le giurisdizioni rispetto invece al problema politico della democrazia è una conseguenza negativa del primato di questi diritti, perché si elimina la questione del modo in cui una società è organizzata, che è invece la questione centrale» (Barcellona, 2001, 135). A questo punto risulta essere fondamentale un'educazione ai diritti umani e alla partecipazione responsabile, «un'educazione alla cittadinanza, come sapere trasversale e come costruzione di una relazione fondata sul rispetto dei diritti» (Salmeri, 2015, 21), nella dimensione costitutiva della formazione generale che la famiglia, la scuola, la comunità civile sono chiamate a dare, per concorrere alla costruzione di un ordine sociale fondato sull'accoglienza, la solidarietà, il dialogo, su strutture sociali, politiche ed economiche più rispettose della dignità delle persone e dei gruppi umani. In altri termini, educare alla cittadinanza vuol dire educare all'autonomia come processo

di libertà e responsabilità. Quindi, i riferimenti a questi valori, occorre che diventino le linee ispiratrici di stili di vita e di concreta esperienza quotidiana. La famiglia, la scuola, le associazioni, le parrocchie, se vissuti come “comunità educante”, sono chiamate ad essere in grado di far maturare esperienze significative, sia sul piano teorico-conoscitivo, sia a livello dei percorsi praticabili, in cui teoria e prassi possono trovare una profonda sintesi nella coscienza e nella vita di ogni persona umana che abita la “città dell’uomo”.

## 2. Cittadinanza e valorizzazione delle differenze

La cittadinanza è la condizione (o status) dell’individuo appartenente a uno Stato, al quale viene attribuito un insieme di diritti e di doveri. Il concetto di cittadinanza ha perciò un duplice carattere: da un lato, si riferisce ai requisiti che l’individuo deve possedere per poter essere definito cittadino; dall’altro, fa riferimento al quadro di diritti e doveri che l’essere cittadino comporta. Nello sviluppo storico la concezione della cittadinanza si è specificata soprattutto in relazione a tre dimensioni: la prima relativa al godimento dei diritti politici. Questa dimensione politica ha dato luogo a due diverse interpretazioni della cittadinanza: a) quella comunitaria, per la quale si è cittadino se si appartiene a un determinato gruppo; e b) quella individualista, relativa a una considerazione astratta del cittadino in quanto individuo singolo. La seconda dimensione, quella sociale, riguarda la valorizzazione della persona in quanto soggetto concreto e procede insieme al progressivo allargamento dei diritti cui la cittadinanza dà luogo, è il caso della previsione dei diritti sociali nelle costituzioni contemporanee. Esiste poi una terza dimensione, che interessa il dibattito attuale sulla cittadinanza, in cui viene relativizzata la distinzione cittadino/straniero per quanto concerne il godimento dei diritti. In questo caso l’orientamento teorico è quello di abbandonare completamente l’aspetto politico-comunitario della cittadinanza a favore della concezione che vede nella persona umana il “cittadino del mondo”. Quest’ultima dimensione può essere definita come cosmopolitica. Possiamo ritrovare i caratteri delle prime due dimensioni nel complesso dei principi fondamentali della nostra Costituzione. La nostra Costituzione valorizza le differenze inquadrandole nell’ambito del concetto classico di cittadinanza, questa definisce l’insieme dei diritti e doveri reciproci degli individui all’interno di uno stato. La cittadinanza, in senso lato, non è solo concetto giuridico-politico, ma anche sociale, infatti, la costituzione l’inquadra all’interno della condizione comunitaria. In altre parole, sia come singolo, sia come gruppo, la persona è soggetto di diritti fondamentali inviolabili. Pertanto, i cittadini vanno formati ed educati alla cittadinanza secondo principi etici, «l’educazione alla cittadinanza è formazione alla convivenza civile e ha come motore guida e dimensione implicita e costitutiva l’eticità» (Salmeri, 2015, 62). È soprattutto questo lo scopo dell’Educazione Civica quale disciplina scolastica trasversale, formare i giovani alla coscienza etica. Questi fattori premono con intensità e sono chiamati a sfociare in una prassi democratica che garantisca a tutti- cittadini o stranieri, ricchi o indigenti, istruiti o no- il diritto alla salvaguardia della propria dignità di persona umana, in altri termini, «uno stato democratico ha bisogno di cittadini che sappiano condividere nel rispetto reciproco una cultura politica presupponendo una diffusa e consolidata educazione alla cittadinanza e un forte senso etico» (Salmeri, 2015, 65). La persona umana è un soggetto morale, affermare ciò vuol dire anche che l’uomo è soggetto di diritti. Mounier definisce la persona come: «Un essere spirituale costituito come tale da un modo di sussistenza e in-

dipendenza nel suo essere; essa ricava questa sussistenza dalla sua adesione a una gerarchia di valori liberamente adottati, assimilati e vissuti attraverso un impegno responsabile ed una costante conversione [...] la persona non è un oggetto che si possa isolare ed esaminare ma un centro di orientamento dell'universo oggettivo».

(Mounier, 1989, 22-23). Mounier ci aiuta a riflettere sul fatto che la caratteristica principale della persona umana è l'autopossesso, quindi, l'uomo deve poter esercitare da sé la propria attività. L'uomo è un essere che si possiede e che possiede la realtà che lo circonda, ma non è posseduto dal mondo esterno, egli costituisce se stesso con la propria decisione sul futuro. Nelle scelte, la decisione dell'uomo rivela la sua capacità di seguire un proprio destino del tutto personale, è questa la manifestazione della sua dignità. «Si può affermare che l'uomo è misura di ogni diritto e della sua etica; in altri termini i diritti dell'uomo esprimono l'alterità e l'assoluto di ogni uomo, la sua identità unica, non intercambiabile, e la sua unicità. Un'unicità non dovuta a segni distintivi, un'unicità che non viene cancellata dalla storia, ma resta concreta e si rafforza nella misura in cui la persona rivendica i suoi diritti come modi diversi della libertà[...] alla base dei diritti umani dell'uomo c'è un uomo contestualizzato, con una sua cultura, con le proprie radici, con una sua storia personale intesa come dialettica di libertà e limite, di finitezza e di superamento di sé, con una precisa identità nazionale, culturale, linguistica, etnica, religiosa, un'identità-eredità e un'identità-libertà» (Gandolfi, 2016, 15-16). L'uomo, quindi, esplica la sua identità nell'azione quotidiana che significa aumento della potenza come singolo e come collettività, nell'agire ognuno di noi si mette in movimento, in relazione con gli altri, costruendo rapporti interpersonali che tessono la storia, una storia di relazioni con l'altro. La scuola oggi attraverso le discipline è chiamata a educare e formare favorendo l'acquisizione delle necessarie competenze per una partecipazione attiva alla vita sociale, «per rafforzare la coesione e la convivenza in una prospettiva di moltiplicazione delle appartenenze» e del giusto riconoscimento dell'Alterità (Salmeri, 2015, 76). Il riconoscimento dell'altro come valore vuol dire avere contezza della categoria della differenza e interiorizzarla, per passare dalla logica della tolleranza a quella dell'accoglienza e della convivenza democratica. L'Educazione Civica nella scuola è chiamata a fare in modo che gli studenti comprendano con criticità l'evolversi dei fatti storici che sono alla base delle contraddizioni e delle tensioni tra i popoli, come pur i mezzi atti a superare dette contraddizioni che risultano essere ostacoli alla realizzazione della pace e della convivenza civile. Nello spirito della legge è presente pure quell'educazione alla cittadinanza in chiave interculturale che invita i docenti a mettere in essere una serie di attività per educare all'universalità e indivisibilità dei diritti dell'uomo per affermare con forza la trascendenza di questi diritti, tesi sempre a promuovere un agire rispettoso della dignità della persona umana.

### **3. L'educazione civica a scuola per educare alla convivenza democratica**

La scuola è luogo di educazione, di formazione, d'istruzione, le diverse discipline concorrono alla formazione integrale della Persona Umana, sono strumenti che veicolano i saperi, i quali, anche se artificiosamente separati, sono interconnessi. Nella dimensione ologrammatica e secondo una prospettiva transdisciplinare sono chiamati a diventare saperi formativi, i quali se ben assimilati, integrati, elaborati, vissuti nelle dimensioni culturali, personali, esistenziali, esperienziali, diventano sapere e, quindi, attraverso il processo educativo si trasformano in

sapienza e saggezza. La convivenza democratica può diventare momento educativo non solo attraverso un insegnamento curricolare ma soprattutto per mezzo di un processo didattico che tramite la trasversalità delle discipline e la multidimensionalità dell'Educazione Civica, arriva alla sua massima valenza educativa nell'esperienza vissuta e sperimentata dallo studente. La realizzazione di una scuola comunità passa anche attraverso un altro orientamento, la consapevolezza che la riduzione e l'eliminazione delle disuguaglianze di opportunità non si realizzano senza il coinvolgimento di tutti coloro che ruotano attorno al pianeta scuola ed in particolare il coinvolgimento di coloro che sono direttamente interessati, quelli che soffrono la condizione di disparità. La globalizzazione, l'individualismo, lo sviluppo del mercato mondiale, il multiculturalismo, il principio pancomputazionale, il postumanismo (Biuso, 2018), stanno creando mutamenti sociali di portata cosmica che minano alla base il concetto di cittadinanza, mettendo in seria difficoltà i sistemi educativi, perciò necessita una seria proposta educativa da mettere in essere attraverso l'Educazione Civica. Una proposta disciplinare trasversale per aiutare i giovani a ripensare il senso di appartenenza a una comunità e l'importanza di riscoprire cosa vuol dire essere cittadini oggi, a livello locale, planetario e "digitale". L'Educazione Civica, pertanto, è concepita come disciplina multidimensionale che integra in sé elementi cognitivi, affettivi e volitive (Santerini, 2010, 13). Dunque, la Legge 92/1-8-2019 istituisce una disciplina complessa e multidimensionale a livello concettuale, didattico-curricolare e cognitivo-affettivo. In altri termini, con questo insegnamento si vuole porre l'attenzione sulla relazione educativa nell'ambito della comunità scolastica, «per l'educazione la relazione è via privilegiata per consolidare il senso della cittadinanza e rendere più forte la democrazia» (Salmeri, 2018, 101). In base a ciò, si intuisce come attraverso l'Educazione Civica si chiede alla scuola di formare i giovani alla responsabilità individuale e sociale, contribuendo così a fare sviluppare negli studenti la consapevolezza riflessiva e critica che dovrebbe condurre all'assunzione di atteggiamenti e compiti di responsabilità. Gli anni Ottanta e novanta hanno visto lo sviluppo e la sensibilità per la promozione di una scuola come comunità sociale, adesso lo sforzo è quello di concretizzare quanto messo in essere in quegli anni e fare in modo che la scuola sia veramente comunità inclusiva, fucina di convivenza civile e di cittadinanza attiva, per promuovere la democrazia e il bene comune. Questa esperienza educativa la scuola ha cercato di realizzarla sempre in passato, sia attraverso l'insegnamento curricolare, sia tramite tutta una serie di progetti educativi tesi a promuovere il senso etico e la civile convivenza, oggi è chiamata a formare in tale direzione attraverso un insegnamento che coinvolge tutte le discipline in un processo didattico curricolare, trasversale, transdisciplinare e multidimensionale.

## Conclusione

La legge 92/2019 ha inserito nel curriculum della scuola la proposta di un esplicito insegnamento curricolare trasversale, con la finalità di educare gli studenti alla convivenza democratica, alla cittadinanza civile e digitale, alla sostenibilità sociale, economica e ambientale, ciò rappresenta la presa di coscienza della dimensione della trasversalità educativa e didattica, la quale implica quella cognitiva, quella affettiva, etica, relazionale, quella dell'educazione ai valori e con i valori. «Introdurre i ragazzi ad una cultura e ad un esercizio di cittadinanza democratica, in famiglia, a scuola, nell'ambiente naturale, culturale, sociale e istituzionale, dal

piccolo al grande, è forse qualcosa di più che fare educazione civica» (Corradini, Fornasa, Poli, 2003, 76). Dal dpr 585/58 che istituiva l'insegnamento dell'educazione civica, abrogata poi con la legge 53/03, la scuola si è evoluta ed è cambiata, passando per una miriade di leggi che ne hanno cambiato la fisionomia e migliorato la proposta educativa e formativa. A livello di dibattito pedagogico e legislativo tanti sono stati i documenti che si sono susseguiti, in una crescente evoluzione verso la salvaguardia e l'affermazione dei diritti umani, dello sviluppo, della salute, dell'Intercultura, dell'ambiente, dell'alimentazione, della sicurezza stradale, della legalità, dell'integrazione degli alunni in situazione di disabilità e di quelli con BES. La scuola è stata sempre attenta alle emergenze sociali, perché impediscono la crescita educativa della persona umana, la scuola è cambiata in tanti aspetti, ma è rimasta sempre la stessa nella sua natura fondamentale: fucina di educazione, formazione, istruzione, luogo privilegiato per alla convivenza democratica e l'educazione della persona umana. In tal senso, l'insegnamento di Educazione Civica vuole rispondere al bisogno di eticità che manifesta la società di oggi, i tanti giovani che frequentano la scuola, la scuola tutta, in quanto comunità sociale che a volte, nella complessità in cui si trova oggi, stenta a trovare punti etici fermi di riferimento per essere ancora luogo di emancipazione e promozione della persona umana nella sua integralità.

### Riferimenti bibliografici

- Barcellona, P. (2001). *Le passioni negate. Globalismo e diritti umani*. Troina: Città Aperta.
- Biuso, A., G. (2018, settembre 2). Oltre l'umanesimo, oltre l'umanitarismo. *Giornale critico di storia delle idee: Rivista critica internazionale di filosofia*, 59-60.
- Corradini, L.-Fornasa, W.-Poli, S. (2003). *Educazione alla convivenza civile. Educare, istruire, formare nella scuola italiana*. Roma: Armando.
- Gandolfi, S. (2006). *Il diritto all'educazione*. Brescia: La Scuola.
- Margiotta, U., Minello, R. (2011). *Poiein. La Pedagogia e le scienze della formazione*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Minello, R. (2012). *Educare al tempo della crisi*. Lecce: Pensa Multimedia.
- Mounier, E. (1989). *Il personalismo*. Roma: AVE.
- Salmeri, S. (2015). *Educazione, cittadinanza e nuova paideia*. Pisa: ETS.
- Santerini, M. (2010). *Educare alla cittadinanza. La pedagogia e le sfide della globalizzazione*. Roma: Carocci.